



# Sintesi del DEFR 2018-2020

Regione Umbria

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (Defr) viene predisposto dalla Regione in attuazione del DLgs 118/11 con la finalità di:

- decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

La Regione anche in quest'edizione, nel mantenere la struttura dello stesso articolandola per Missioni e programmi, al fine di agevolare l'illustrazione del **collegamento tra attività programmate e risorse finanziarie** (ovvero, tra la dimensione strategica e la dimensione di bilancio) ha **ovviamente tenuto conto dell'eccezionale evento sismico dando spazio alle azioni regionali in un apposito paragrafo**.

## 1. Lo scenario di riferimento

In un contesto di riferimento nazionale dove crescono, pur tra luci ed ombre, segnali di ripresa, anche l'Umbria sembra dare dei segnali di uscita da una delle più difficili crisi che si sia mai trovata ad affrontare, caratterizzata dalla riduzione di tutti i principali indicatori di performance economica, in gran parte legati alla caduta delle performance del 2008, che poi è proseguita fino al 2013.

L'evoluzione del Prodotto Interno Lordo dell'Umbria nell'ultimo triennio, alla luce degli ultimi dati Istat disponibili, sembra fornire qualche elemento incoraggiante: dopo un 2014 nel corso del quale l'Umbria ha registrato un calo del Pil pari al 2,5%, nel 2015, secondo i dati provvisori dell'Istat, la crescita è stata dell'1,8%, nettamente superiore alla media nazionale; secondo l'analisi annuale della filiale umbra della Banca d'Italia **nel 2016 il Pil dell'Umbria è stimato crescere** nonostante il grave sisma, posizionandosi in territorio positivo per due anni consecutivi, fatto che in Umbria non si registrerebbe da numerosi anni.

Secondo un recente studio dell'Osservatorio Banche Imprese (OBI) sulle performance delle diverse realtà territoriali **la performance dell'economia regionale, grazie anche all'andamento dell'ultimo biennio, si caratterizzerebbe nel periodo 2014-2017** (periodo in cui convivono dati effettivi e stime e previsioni) per **un aumento medio annuo nel periodo stimato sopra all'1% e dunque tra i più dinamici del centro nord**, in una sorta di effetto rimbalzo che certamente non permetterebbe di recuperare completamente il gap registratosi durante gli anni della crisi, ma che comunque manifesterebbe una certa vivacità del sistema economico regionale.

Le prospettive economiche regionali in termini tendenziali sono quindi discrete, in linea con gli andamenti pre crisi, e non sembrano mostrare decise inversioni di tendenza. Sempre secondo lo studio dell'OBI, nei prossimi anni il ritmo di crescita dovrebbe risultare abbastanza omogeneo tra le diverse regioni e quelle complessivamente più dinamiche dovrebbero risultare il Lazio e le Marche (con una crescita media che sfiorerà il +1,5% annuo), l'Emilia e Romagna e il Veneto (+1,4% l'anno). **L'Umbria si posizionerebbe su di una linea mediana, ma con una stima di crescita a ritmi lievemente superiori alla media nazionale**.

Le performance del mercato del lavoro sembrano mostrare una discreta capacità del sistema di creare occupazione, anche in questo caso riprendendo il trend pre crisi. In termini di occupazione, sempre secondo lo studio dell'OBI, **la migliore performance dei prossimi anni dovrebbe registrarsi in Umbria** e Lazio (+1,2% in media l'anno in termini di ULA), mentre qualche incertezza potrebbe manifestarsi in Valle d'Aosta (+0,4%), Liguria (+0,6%) e Abruzzo (+0,7%).

In sintesi, dall'analisi complessiva che emerge dell'andamento dei dati delle performance economiche prima e durante la crisi economica, com'è noto da tempo, l'Umbria ha registrato un calo consistente del Pil e dell'occupazione. Dall'andamento delle variabili macroeconomiche, dalle stime e dalle previsioni **l'Umbria a partire dal 2015 sembra uscire in condizioni migliori, recuperando terreno pur rimanendo sostanzialmente all'interno di un range che la vede tra le regioni "mediane"**.

Si sono via via mostrate le performance positive, ma si deve continuare a lavorare sulle criticità tutt'ora esistenti.

La **persistente difficoltà di creare occupazione "solida"** e ad alto contenuto di valore aggiunto spiega perché la ripresa economica e quella produttiva, che emerge da buona parte dei dati congiunturali dell'ultimo biennio, non si traduca in un sensibile aumento del benessere "percepito" e da quello che deriva da alcune analisi statistiche. È un tema rilevante, che richiede quindi un ulteriore miglioramento delle politiche che si sono sin qui intraprese a livello sistemico e che investe molte questioni, oltre alle tematiche della formazione e delle politiche attive del lavoro.

Un tema che si intreccia in parte anche con un altro elemento sul quale riflettere ed agire, che è la **sempre più avvertita divaricazione tra le imprese "resilienti" e il resto del mondo produttivo regionale**. Una **questione che è in parte dimensionale** – come dimostrano le performance che tendono a differenziare in produzione, ordinativi e fatturato le imprese più grandi dalle micro – in parte legata al **fenomeno della non sufficiente internazionalizzazione del sistema produttivo** ed in parte al fattore demografico (l'età media degli imprenditori umbri è più elevata di quella nazionale).

La questione della struttura del sistema produttivo e della qualità dell'occupazione sono, com'è noto, abbastanza correlati, e condizioneranno il sentiero di sviluppo economico regionale. Su questi temi, in cui gioca un ruolo rilevante la questione della capacità del sistema di "produrre" innovazione, occorrerà lavorare anche con appropriate politiche regionali per cercare di non disperdere il buono che c'è e di creare le condizioni per una più robusta e solida ripresa dell'economia regionale.

In questo senso le classi dirigenti dell'Umbria possono e debbono fare di più, costruendo **un vero e proprio "Accordo per la crescita ed il lavoro"** che, traendo linfa dalla capacità propositiva delle parti migliori della società regionale, ed avendo come obiettivo la condivisione della visione strategica tra Istituzioni e organismi di rappresentanza del mondo economico e del lavoro, incorpori nuovi approcci e nuove soluzioni all'interno delle politiche regionali e delle loro declinazioni programmatiche ed operative.

## 2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

### Sisma Umbria 2016 - Lo stato dell'arte e le previsioni per il 2018

#### Gestione dell'emergenza

Nel corso del 2017 la Regione dell'Umbria, attraverso l'impegno operativo dei suoi uffici ha proseguito l'attività di assistenza alla popolazione, di sostegno alle attività economiche ed al sistema produttivo nonché per la ripresa o prosecuzione dell'erogazione dei servizi pubblici.

Per il **soccorso e prima assistenza alla popolazione**, sono state allestite 55 aree di accoglienza in 11 Comuni con 280 tende di varie dimensioni messe a disposizione e 2.500 posti letto disponibili, 11 moduli produzione e distribuzione pasti, 3 dei quali gestiti direttamente dal volontariato di protezione civile regionale. **Le persone assistite al 15 ottobre 2017, ultimo report disponibile, sono 7.433**, l'80% circa in autonoma sistemazione, il 7% in strutture ricettive ed il restante in container collettivi, Moduli Abitativi rurali d'emergenza, Soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.).

Diversi sono gli interventi già autorizzati (per circa 10,75 milioni di euro, soprattutto beni culturali ed edifici scolastici) per la **messa in sicurezza dei beni culturali e delle strutture pubbliche** secondo le varie destinazioni che saranno eseguiti dai vari soggetti attuatori: comuni, provincia, diocesi ecc. Progressivamente si sta provvedendo a liquidare ai soggetti attuatori sia gli acconti che i saldi, operazione che proseguirà nel corso del 2018. Interventi per 18 milioni di euro riguardano invece la viabilità.

Particolare attenzione è stata riservata agli **edifici scolastici** prevedendo sia la realizzazione di nuove strutture prefabbricate che Interventi di ri-funzionalizzazione degli edifici scolastici danneggiati. Rispetto ai 366 Edifici scolastici verificati sono stati riscontrati 233 (63%) Agibili e 94 (26%) Temporaneamente Inagibili; per questi ultimi, sono stati autorizzati dalla Regione 45 interventi urgenti finalizzati alla riapertura immediata degli edifici scolastici lievemente danneggiati per un importo complessivo di circa 1 milione di euro.

Per quanto riguarda il **ripristino della viabilità**, la ricognizione delle necessità ha riguardato la rete di 1° e 2° livello e, per quanto riguarda quest'ultima, di competenza provinciale, le uniche approvate sono quelle in gestione alla Provincia di Perugia la quale, provvederà direttamente all'attuazione di n. 20 interventi che vanno dalla ripresa delle funzionalità fino alla riapertura delle strade della Valnerina quali: riapertura SP 477 di Castelluccio, SR209 Valnerina, SP471 di S. Anatolia di Narco, SP 476 di Norcia.

Gli eventi sismici hanno notevolmente danneggiato il sistema produttivo, in particolare a Norcia con la conseguente previsione di **delocalizzazione immediate per consentire la ripresa delle attività produttive**. Le domande sono state complessivamente 350, di cui 82 con già il Decreto di Autorizzazione

nelle diverse tipologie. Le attività delocalizzate su strutture realizzate dalla Regione già consegnate sono complessivamente 46 a Norcia e 6 a Cascia, mentre sono in corso di esecuzione 32 attività a Norcia, 2 a Preci, 22 a Castelluccio, che saranno consegnate in gran parte tra fine 2017 ed inizio 2018, in 11 casi entro aprile 2018. Particolare attenzione è stata immediatamente posta alle **esigenze delle aziende zootecniche** con la verifica dei danni e con l'approntamento delle soluzioni necessarie a garantire la prosecuzione dell'attività degli allevamenti.

**Lo stato di emergenza è stato prorogato con Ordinanza del Capo della Protezione Civile fino al 28 febbraio 2018.** Dopo tale data le attività di assistenza alla popolazione, a sostegno delle imprese produttive per tutte le misure conseguenti alle agevolazioni fiscali, alla sospensione dei mutui ecc., o dei pubblici servizi proseguiranno con la diretta supervisione della Regione Umbria, attraverso i suoi uffici, peraltro come già previsto da specifica delibera della Giunta Regionale.

### Le attività per la Ricostruzione

In ogni regione, come stabilito dal decreto legge 189 del 2016 che regola ricostruzione post sisma 2016, è costituito un **Ufficio Speciale Ricostruzione Sisma 2016**,

La **ricostruzione privata** vede come protagonisti principali il soggetto beneficiario ed il professionista individuato dal beneficiario tra tecnici iscritti all'elenco speciale del Commissario Straordinario come disposto dall'articolo 34 del decreto legge 189/2016. L'ufficio si occupa, per la **ricostruzione privata**, di istruire la pratica, di richiedere eventuali integrazioni e di determinare il contributo ammissibile che successivamente verrà erogato dal Vice Commissario, o suo delegato, emettendo il decreto di concessione.

Alla data del 15 ottobre 2017 le domande pervenute all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Umbria riguardano la Ricostruzione leggera (162 pratiche protocollate, 24 concessioni già rilasciate), la ricostruzione pesante (5 pratiche protocollate, 4 da integrare, 1 concessione già rilasciata per le abitazioni, mentre per le attività produttive le pratiche protocollate sono 63, 58 erano incomplete e sono state annullate e 5 sono in istruttoria).

L'Ufficio Speciale per la Ricostruzione sarà fortemente impegnato nel 2018 per l'attività di **realizzazione delle opere pubbliche e beni culturali** tra i quali sono previsti: gli USR regionali, il MIBACT ed il MIT. Con recente modifica legislative è consentito agli enti locali, proprietari degli immobili, di potersi far carico delle progettazioni anche ricorrendo ad incarichi esterni. Questo diminuirà il numero di affidamento di incarichi professionali ma non gli interventi che dovranno essere seguiti direttamente dall'USR Umbria.

Programma straordinario scuole, chiese, patrimonio edilizio pubblico, opere pubbliche e beni culturali. Sintesi risorse assegnate		
ORDINANZA:		
N°	Oggetto	Finanziamento
Ord. 14	Approvazione del programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2017-2018	<b>30.939.870,00</b>
Ord. 23	Messa in sicurezza delle chiese danneggiate dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2015 con interventi finalizzati a garantire la continuità dell' <b>esercizio</b> del culto. Approvazione criteri e primo programma interventi immediati	<b>4.089.500,00</b>
Ord. 27	Misure in materia di riparazione del patrimonio edilizio pubblico suscettibile di destinazione abitativa	<b>8.652.318,13</b>
Ord. 32	Messa in sicurezza delle chiese danneggiate dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 con interventi finalizzati a garantire la continuità dell' <b>esercizio</b> del culto. Approvazione criteri e secondo programma interventi immediati	<b>3.692.000,00</b>
Ord. 33	Approvazione del programma straordinario per la riapertura delle scuole nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016; disciplina della qualificazione dei professionisti, dei criteri per evitare la concentrazione degli incarichi nelle opere pubbliche e determinazione del contributo relativo alle spese tecniche	<b>31.919.931,25</b>

Ord. 37	Approvazione del primo programma degli interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.	30.961.706,10
---------	--	---------------

Fonte: Ufficio Speciale per la Ricostruzione, Regione Umbria

Complessivamente risultano pertanto già **assegnate risorse per circa 108 milioni di euro** per il recupero con miglioramento sismico di una serie di edifici con le destinazioni e funzioni in precedenza riportate.

Nel corso del 2018 l'attività dell'USR Umbria sarà fortemente caratterizzata per quanto riguarda la ricostruzione privata dal rilascio delle concessioni contributive per la ricostruzione degli immobili che presentano danni lievi e da quelle per le attività produttive con danni gravi. Per la ricostruzione pubblica si tratta invece di concludere le progettazioni ed avviare i lavori per tutte le opere pubbliche, scuole e beni culturali che risultano già finanziati nonché di autorizzare tutti gli interventi che verranno realizzati dalle Diocesi per la messa in sicurezza chiese, dall'ATER e dai comuni per l'edilizia residenziale.

### **Il contributo dell'Europa: l'Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto del POR Fesr 2014-2020**

Oltre alle attività di gestione della fase finale dell'emergenza e di avvio della ricostruzione, la questione del sisma chiama in causa anche attività connesse alla ricostituzione del tessuto sociale ed economico e alla prevenzione di altre catastrofi naturali.

A tal fine, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del Reg.to n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, sono state assegnati all'Umbria complessivi **56 milioni di euro pari al 14%** delle risorse addizionali della politica di coesione europea destinate all'Italia per il triennio 2017-2020.

L'Umbria le destinerà in maniera prioritaria a interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio, con particolare riferimento alla messa in sicurezza delle scuole di ogni ordine e grado della regione attraverso lo svolgimento di valutazioni di vulnerabilità sismica, nel **nuovo Asse del POR FESR – Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto.**

Inoltre, anche accogliendo le sollecitazioni in tal senso espresse dalla Commissione europea, si prevede un intervento a valere su OT 1, per incentivare attività innovative legate a specificità del territorio.

A tali risorse si aggiungono quelle derivanti dal Piano di Sviluppo Rurale, di cui si tratta nella sezione dedicata all'Agricoltura.

### **Gli Indirizzi della programmazione generale**

Il contesto all'interno del quale deve dispiegarsi l'azione regionale non è scevro di criticità, ma – e questo non va dimenticato – presenta anche delle opportunità, che vanno colte nel solco di quello che è stato l'intendimento dell'intera legislatura. Occorre proseguire e rafforzare il consolidamento di significative innovazioni strutturali, concentrandosi sul "miglioramento" dei punti di forza e sui principali nodi critici.

Gli strumenti a disposizione vanno usati nel modo più efficiente ed efficace, a partire dalle risorse dei Fondi Europei, utilizzate per massimizzare gli effetti strutturali sul sistema economico regionale, la cui dotazione **per l'intero periodo 2014-2020 è superiore a 1,5 miliardi di euro**, con un impegno rilevante del bilancio regionale nella quota di cofinanziamento, circa 200 milioni di euro. Risorse che – in integrazione con le risorse residue disponibili del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 – sono e saranno finalizzate all'innovazione, allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali, alla sostenibilità dello sviluppo in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti, al potenziamento della capacitazione complessiva del sistema di apprendimento, istruzione, formazione e lavoro e agli interventi per il contrasto dei vecchi e nuovi disagi e difficoltà sociali.

All'interno di tale quadro di risorse si giocherà anche un'importante partita legata alla dimensione dello sviluppo territoriale e del rapporto tra la regione ed il sistema delle autonomie locali. Partendo dalla positiva esperienza dei Programmi urbani Complessi, essa si articolerà nell'attuazione dell'**Agenda urbana dell'Umbria, della strategia delle Aree interne, e dell'Investimento territoriale Integrato (ITI)**. L'intera partita dello sviluppo integrato territoriale è uno degli elementi che vanno a rafforzare l'indirizzo politico di implementazione di un nuovo sistema di rapporti istituzionali tra Regione e Comuni, stante anche il venire meno del ruolo tradizionale delle province, che si esplicherà in particolare con intese territoriali che partendo dalle esperienze di co-progettazione sopra descritte, ridefiniscano un nuovo quadro di priorità, di solidarietà istituzionale e di capacità di fare sistema.

## **2.1 Area Istituzionale**

La competitività dell'Umbria passa anche da un cambio di prospettiva nell'organizzazione e funzionamento delle attività istituzionali e amministrative. È un percorso che la Regione ha già intrapreso e che procede con alcune difficoltà, principalmente dovute al susseguirsi di interventi legislativi nazionali non sempre frutto di un ripensamento organico di compiti, funzioni, operatività.

in primo luogo occorre ricordare che l'art. 116 della Costituzione prevede che le Regioni possano ottenere una **maggiore autonomia legislativa ed amministrativa** su materie di vitale importanza quali beni culturali e paesaggio, ambiente, governo del territorio, turismo, diritto allo studio, formazione ed istruzione, università, sviluppo economico, sanità e welfare. L'Umbria, al pari delle Regioni che abbiano i conti in ordine e diano adeguate garanzie in termini di efficientamento dei servizi e di reali possibilità di sviluppo economico, **può candidarsi a questo nuovo ruolo.**

Per quanto riguarda l'attuazione della **riforma endoregionale**, proseguirà il percorso di accompagnamento ai vari enti, anche con l'utilizzo delle risorse della Programmazione europea 2014-2020 destinate all'Agenda digitale e al Piano di Rafforzamento amministrativo. Si potranno anche favorire, con specifici incentivi, le fusioni tra Comuni, purché di scala dimensionale adeguata, tenendo conto che dovrà trattarsi di processi promossi "dal basso". Gli interventi riguarderanno in particolare la riorganizzazione delle strutture e la gestione dei servizi di supporto alle funzioni amministrative in ottica di integrazione e accorpamento e saranno concentrati sull'implementazione della gestione associata di funzioni e servizi comunali, sui servizi esterni di supporto allo svolgimento e alla gestione delle funzioni associate, sulla formazione del personale.

Per quanto riguarda le **partecipate**, la Regione intende proseguire nelle azioni di dismissione di talune società direttamente o indirettamente partecipate e regolamentare maggiormente e standardizzare l'assetto dei controlli ad oggi previsti ed attuati, affinché possano divenire omogenei e migliorare in termini di efficacia, secondo criteri più oggettivi e meno argomentativi, anche facendo perno sulla più recente normativa (ad es. il Dlgs 175/2016) che amplia i poteri dei soci pubblici.

Come già indicato nel Defr 2017-2019, nel corso del 2018 verrà dato ulteriore impulso all'intendimento politico dell'attività di **semplificazione dell'ente Regione** perseguendo l'obiettivo di **un'amministrazione più semplice**. Le attività si baseranno anche nel 2018 sull'attuazione del **Piano Triennale per la Semplificazione - Agenda 2016-2018**, approvato dall'Assemblea legislativa nel corso del 2016, che avvia un percorso pluriennale che vedrà la Regione impegnata, insieme a tutti gli Interlocutori del sistema regionale, nell'attuazione di azioni che siano effettivamente in grado di garantire il rilancio della competitività del sistema economico regionale ed il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Riguardo alle funzioni di **committenza pubblica regionale**, la necessità di procedere all'aggregazione e qualificazione della domanda a livello regionale, tanto più urgente nella fase di ricostruzione post terremoto, si realizzerà con la costituzione di **un'unica centrale di committenza esterna alla Regione** (società consortile cui aderirebbe la Regione), che gestisca le procedure ad evidenza pubblica, prevedendo specificamente:

- area dedicata agli acquisti in sanità per le Aziende del SSR;
- area dedicata agli acquisti per la Regione, gli altri EE.LL. regionali, le Agenzie regionali e le società partecipate;
- area dedicata agli appalti di LL.PP.

A tal fine sarà necessario procedere alla riforma della legge regionale 9/2014.

## 2.2 Area Economica

Il **consolidarsi della ripresa economica** e la conferma nella legge di stabilità delle politiche fondamentali che a livello nazionale con il piano Industria 4.0. hanno caratterizzato gli interventi di politica industriale in questa fase e consegnano un quadro consolidato rispetto al contesto nazionale. **I temi della produttività e dell'apertura sui mercati, la ripresa del turismo dopo l'evento sismico del 2016, la necessità di un'agricoltura di qualità sono dunque gli obiettivi di policy fondamentali** per accompagnare il sistema produttivo nel recuperare il tempo perduto e per cogliere le opportunità derivanti dalle trasformazioni che il ciclo tecnologico in atto inevitabilmente produrrà nei prossimi anni.

Nel solco tracciato dalla "Via umbra" al paradigma Industria 4.0 entro il primo trimestre del 2018 si comporranno e definiranno gli interventi relativi alla competitività e allo sviluppo, in stretta complementarietà con quelli definiti dalla politica nazionale sempre nel contesto del framework della strategia di specializzazione intelligente e delle linee operative dettate dal POR FESR 2014-2020. L'obiettivo è quello di

utilizzare strumenti già codificati e conosciuti ma, al tempo stesso, capaci di soddisfare bisogni e urgenze diverse delle imprese ad alta innovazione operanti negli ambiti di specializzazione della RIS rispetto a quelle operanti nell'area di crisi complessa, utilizzando riserve di fondi e/o criteri ed indici specifici.

Saranno **privilegiate a questo scopo procedure di selezione a sportello** con alte soglie d'ingresso per selezionare le imprese che possano utilizzare al meglio le risorse a disposizione, al fine di **concentrare e rendere più efficaci le risorse** rese disponibili per il sistema delle imprese e, soprattutto, realizzandolo in tempi molto ridotti per dare certezza alle aspettative delle imprese.

Nel corso del 2018 saranno portate a compimento le procedure relative a:

- Start up e pmi innovative
- Investimenti innovativi e per la crescita dimensionale
- Internazionalizzazione
- Sostegno alla ricerca e sviluppo
- Efficienza energetica nelle imprese
- Agenda digitale per le imprese

Sempre con riferimento ad un ulteriore fattore che influenza in modo decisivo la produttività di sistema, la gestione **degli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e gestione di strumenti finanziari** troverà piena attuazione in un contesto anche esso organico rispetto alle infrastrutture nazionali rappresentate in particolare dal Fondo di Garanzia per le PMI. Una questione purtroppo sempre attuale, sul quale la Regione si è spesa e si spende da anni e con sempre più attenzione in seguito al manifestarsi degli effetti negativi della grande crisi del 2008 è quella relativa al **complesso degli strumenti utilizzati per fronteggiare le crisi d'impresa**. Gli interventi di sistema, avviati già da diversi anni, continueranno anche nel 2018.

La **legislazione commerciale** è uno degli aspetti sensibili anche nella logica di governo del territorio. Dopo la razionalizzazione effettuata con il Testo Unico del 2014, appare opportuno, in analogia con quanto avvenuto per il turismo, riformare l'intera legislazione secondo i principi prevalenti della semplificazione e della delegificazione, adottando un metodo il più possibile partecipato, che veda, fin dalla attività di stesura tecnica, un corretto confronto con i principali stakeholders del settore.

**Il turismo, "secondo motore autonomo dello sviluppo"**, in Umbria si caratterizza per una domanda non specificatamente legata a segmenti "tradizionali", ad eccezione del turismo religioso. Le difficoltà che ha incontrato il settore a seguito degli eventi sismici del 2016, hanno imposto di **concentrare l'attenzione su una forte azione di riposizionamento del brand Umbria**, con particolare attenzione al mercato nazionale, che produce oltre il 60% delle presenze turistiche annuali. Per l'anno 2018, tenendo conto di tale situazione, si dovrà operare parallelamente in due direzioni:

- sull'offerta – a medio termine – attraverso una accurata definizione e implementazione dell'organizzazione turistica regionale, un rafforzamento e ampliamento dei prodotti turistici da commercializzare e una generale riqualificazione dell'offerta ricettiva ad essi funzionali;
- sulla domanda – sia a breve che a medio termine – attraverso azioni di promozione e comunicazione sia sui mercati consolidati che su alcuni nuovi di particolare interesse.

Si procederà all'ulteriore **Implementazione della l.r. 8/2017** (Legislazione turistica regionale) mediante la predisposizione del primo Masterplan triennale; l'approvazione del regolamento di attuazione per l'attività delle strutture ricettive, delle agenzie di viaggio e turismo e delle professioni turistiche; la riorganizzazione del sistema dell'informazione e accoglienza turistica, in stretto contatto con il Comuni.

Le priorità programmatiche in materia di **politiche per il settore agricolo** sono principalmente state individuate nell'ambito del Piano per lo Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. L'attività del 2018 si caratterizzerà per due aspetti particolari: da un lato la necessità di conseguire i target di spesa fissati dalla Commissione europea la cui verifica verrà effettuata proprio alla fine del 2018 e dall'altro la concreta messa in campo delle azioni in favore delle aree colpite dal sisma del 2016.

- Per il primo aspetto, va sottolineato come il 2017, in coerenza con il DEFR 2016-2018, si stia caratterizzando per il significativo avanzamento della spesa che, al 31 agosto 2017, ha raggiunto circa 163 milioni di euro, superiore al 18% dell'intera spesa pubblica programmata, a fronte di una media nazionale che si attesta intorno al 10%. Per **conseguire i target finanziari fissati per la fine del 2018** si opererà da un lato semplificando percorsi e procedure per i bandi in essere al fine di ridurre il più possibile i tempi necessari per l'istruttoria delle pratiche già avviate, dall'altro per l'apertura di **nuovi bandi sia per le misure/interventi ancora da attivare** (Investimenti non produttivi finalizzati alla biodiversità, interventi per la Banda Ultra Larga, indennità nelle zone Natura

2000) sia per le misure a superficie già attivate (agro climatico ambientali, biologico ed indennità compensativa).

- Per il secondo aspetto, le risorse aggiuntive del PSR derivanti dal contributo di solidarietà delle altre Regioni connesse agli eventi sismici del 2016, consentirà, nel corso del 2018, di implementare azioni a sostegno e a salvaguardia delle aree maggiormente colpite dal sisma.

Il 2018 sarà inoltre caratterizzato dalla possibilità per le imprese agricole ed agroalimentari di beneficiare dei **tre nuovi strumenti finanziari** (SF) previsti dal PSR per **agevolare l'accesso al credito bancario**. In materia forestale, occorre affrontare la questione ancora aperta del **superamento delle Comunità montane** che, ancorché soppresse, hanno proseguito ad esercitare specifiche funzioni e, in particolare, quelle di cui all'allegato B alla l.r. 10/2015. Nel corso del 2018, il conferimento di ulteriori funzioni ad AFOR, divenuta ormai una realtà operativa consolidata, faciliterà un più efficace espletamento delle stesse, agevolando al contempo, il percorso di definitiva liquidazione delle Comunità montane.

Anche nel 2018 il principale strumento operativo per le **politiche in materia di lavoro e formazione professionale** è rappresentato dal Por FSE 2014-2020.

Per il biennio 2018-2019 la Regione si doterà comunque di un programma di politiche del lavoro che metterà a sistema azioni di politica attiva e di sistema finanziate a valere sugli assi I e III del POR FSE 2014-2020, sul rifinanziamento del Programma Garanzia Giovani (PON IOG), nonché sui trasferimenti nazionali a destinazione vincolata. La logica che lo sottende è **l'attivazione di misure personalizzate individuate sulla base dei fabbisogni di ciascun disoccupato** così come rilevati dai centri per l'impiego attraverso azioni di orientamento e di scouting dei fabbisogni delle imprese rilevati dalla rete dei servizi per l'impiego. I Centri per l'Impiego saranno altresì al centro dell'attuazione della misura nazionale dell'assegno di ricollocazione rivolta ai percettori di Naspi, di cui all'art. 23 del Dlgs 150/2015 e di una misura regionale ad esso comparabile mirata **all'inserimento lavorativo dei disoccupati attraverso l'assegnazione di un voucher** di importo variabile sulla base dell'indice di occupabilità, per l'accesso ai servizi per il lavoro, spendibile presso i centri per l'impiego o presso i soggetti accreditati che rispondono al relativo Avviso.

Riconducibile al Programma delle politiche del lavoro 2018-2019 è anche **l'offerta formativa pubblica per l'apprendistato professionalizzante**, che sarà resa disponibile per le imprese dai primi mesi del 2018, attraverso la costituzione all'interno del C.U.R.A di un'apposita sezione di contenuti formativi riservati agli apprendisti per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali, ai sensi dell'art. 44 del Dlgs 81/2015. Accanto ai percorsi di politica attiva sono previste **azioni di sistema tese a migliorare la rete dei servizi per il lavoro** avvicinandoli sempre più alle persone in cerca di lavoro.

Il miglioramento dell'efficacia del sistema dei servizi per il lavoro, con il rafforzamento del ruolo di **centralità dei Centri per l'Impiego**, passa anche attraverso la messa a regime del modello sperimentato negli anni 2016-2017 con **l'Avviso pubblico "Cre.s.c.o."** per l'erogazione di servizi alle imprese con piano di sviluppo occupazionale, che l'Amministrazione ha rifinanziato per il 2018 con le risorse del POR FSE 2014-2020.

Il rafforzamento e l'estensione della rete a governance pubblica verrà attuato mediante l'istituzione di **ARPAL Umbria, Agenzia regionale** a cui sarà affidata l'attuazione delle politiche e dei servizi per il lavoro prevista dal DDL approvato dalla Giunta Regionale nel luglio 2017, norma che rappresenta una disciplina integrata delle competenze della Regione in tema di politiche e servizi per il lavoro e di apprendimenti.

La Regione sarà, inoltre, impegnata nella **revisione della strategia della Garanzia Giovani** a seguito del rifinanziamento della stessa da parte della Commissione Europea. Vista l'esiguità delle risorse destinate alla nostra Regione – ad oggi stimabili in 6,6 milioni di euro – il programma nazionale si concentrerà su alcune misure prevedendo in complementarietà azioni di politica attiva rivolte ai giovani disoccupati analoghe a quelle sopra descritte a valere sui fondi del POR FSE 2014-2020 priorità 8.ii nonché quelle rivolte ai minori in obbligo formativo ( priorità 10.i.) utili a contrastare la dispersione scolastica e in grado di fornire qualifiche che agevolino l'inserimento nel mondo del lavoro.

Per fronteggiare le **gravi conseguenze sul tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma del 24 Agosto 2016** e degli eventi successivi, la regione continuerà ad essere impegnata, inoltre, nell'attuazione di quanto previsto dall'art. 45 del DL 189/2016, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dell'area colpita, nonché in attuazione delle previsioni dell'art. 44 del Dlgs 148/2015 così come modificato dal Dlgs 185/2016 in merito all'area di crisi complessa di Terni – Narni sia riguardo all'accesso alla CIGS, sia alla mobilità in deroga, favorendo l'accesso alle politiche attive dei beneficiari di tali strumenti di sostegno al reddito.

Per il sistema dell'Istruzione regionale, un punto fondamentale riguarda **l'attuazione della Riforma 0-6 - Attivazione interventi ad integrazione delle misure nazionali in tema di Servizi educativi per la**

**prima infanzia**, la Regione Umbria deve muoversi in integrazione con la Legge 107/2015. A livello regionale sta operando un Tavolo interistituzionale istituito con DGR n. 1246/2016, che vede la partecipazione di soggetti istituzionali e non, coinvolti in materia di politiche educative dell'infanzia.

In relazione al **Piano Triennale 2017/2020 - offerta regionale degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) - Bienni 2017/19 - 2018/20**, la Regione Umbria parte dai risultati dei precedenti periodi ed intende incrementare e sviluppare ulteriormente l'offerta formativa regionale.

L'assetto **normativo del sistema di Istruzione Professionale e dei raccordi tra esso ed i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale**, disciplinati in Umbria dalla LR 30/2013, è stato modificato dal Dlgs 61/2017, che ha introdotto la revisione di tali percorsi, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione ed è dunque necessario procedere ad una **sua revisione** a partire dall'anno scolastico 2018/2019.

Per un'efficace azione di contrasto del fenomeno della dispersione scolastica e formativa si continuerà ad intervenire anche attraverso la consolidata esperienza delle **specifiche azioni integrate in favore dei giovani fino a 18 anni**, per il conseguimento di qualifiche professionali per l'inserimento lavorativo nell'ambito del **diritto dovere di istruzione e formazione**.

La Regione favorisce - nell'ambito della Legge 107/2015 e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche - **la conoscenza e la diffusione dell'alternanza scuola-lavoro**, per offrire agli studenti opportunità e strumenti per acquisire conoscenze di base e competenze specifiche di settore, nonché un efficace orientamento rispetto ai possibili percorsi post-diploma. A tal fine è stato firmato un Accordo (DGR 377/2016) con USR Umbria, Università di Perugia e Confindustria Umbria.

## 2.3 Area Culturale

Restano per la Regione criticità legate alla disponibilità di risorse finanziarie da destinare a tale settore, già evidenziate nei Defr 2016-2018 e 2017-2019, che rischiano di contribuire a un indebolimento della ricchezza e qualità dell'offerta culturale. Un rischio che, per certi aspetti, è acuito dalle criticità connesse all'impatto degli eventi sismici del 2016. Il tema della **trasversalità della cultura come chiave per lo sviluppo regionale** è non solo strategico per quanto riguarda il posizionamento dell'Umbria, ma permette anche di mettere in campo sinergie per il reperimento e l'allocatione delle risorse pubbliche e per l'ampliamento dei partenariati, essenziali in una fase complessa come quella attuale.

In attuazione della programmazione POR FESR 2014-2020 sono stati individuati, su tutto il territorio regionale, degli **attrattori culturali** su cui intervenire attraverso due distinte direttrici d'intervento.

La prima attiene alla **riqualificazione e restauro di complessi monumentali** in aree in cui è evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale ed attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; oltre che all'individuazione delle tipologie di intervento necessarie a completare le reti/sistemi culturali regionali, con particolare riferimento al sistema museale umbro, finalizzati anche alla costruzione di itinerari tematici.

La seconda direttrice si rivolge alle **Imprese Culturali e Creative**, già create o in fase di costituzione, affinché sviluppino prodotti e servizi complementari **alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio**, anche attraverso l'integrazione tra di esse. Si tratta, quindi, di interventi attuati da Comuni e da privati.

Nel corso del 2018 verrà avviata la realizzazione di una buona parte degli interventi di riqualificazione e restauro mentre, per ciò che concerne le Imprese Culturali e Creative, sarà data attuazione al bando specifico emanato nel corso del 2017 con l'acquisizione e la selezione dei progetti più innovativi, puntando al loro avvio entro la fine dell'anno.

Più in generale, va sottolineato **come risulti comunque limitato il quadro delle risorse disponibili** per lo svolgimento delle politiche di valorizzazione dei musei, del sostegno alle attività delle biblioteche e archivi e, in generale delle attività culturali. Il richiamo alle disponibilità di soggetti privati, al di là di pochi esempi virtuosi, non ha ancora individuato modalità e contenuti idonei a mobilitare risorse significative e, nel corso del 2018, occorrerà lavorare per migliorare e rafforzare la rete tra le amministrazioni e i soggetti titolari di istituti e luoghi della cultura, alla luce delle esperienze maturate nel corso dell'ultimo anno.

Per far fronte alla già segnalata carenza di risorse finanziarie, la Regione sta già lavorando secondo un approccio di **maggior integrazione delle politiche culturali con quelle relative ad altri settori**. Si tratta di un modello che si continuerà a realizzare attraverso progetti di promozione della lettura previsti nel Piano di Prevenzione 2014-2018 (Salute infanzia 2.0, Forte chi legge!, Muse per Esculapio) e attraverso alcuni strumenti attuativi dell'Agenda Digitale quali il progetto dei DigiPASS che vede nelle biblioteche luoghi

privilegiati per la fornitura di servizi qualificati ai cittadini e per il superamento del digital divide. Nel corso del 2018, inoltre, andranno **cercate sinergie anche nel campo delle politiche Sociali e dell'Istruzione**, dove il tema della cultura si integra con le strategie per l'inclusione, l'accessibilità e il contrasto alla povertà educativa, attraverso un utilizzo non passivo delle strutture culturali (biblioteche, musei) e degli operatori già attivi.

In conclusione occorre riportare gli **interventi messi in campo in conseguenza degli eventi sismici del 2016**, il MiBACT ha finalizzato un contributo straordinario a favore delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria per contribuire alla ricostruzione dell'attrattività di quei **territori mediante la realizzazione di attività culturali di spettacolo dal vivo**. In particolare tali finalità andranno perseguite sia attraverso il coinvolgimento delle realtà locali presenti nei numerosi piccoli borghi del cratere sismico, con attività ordinarie, sia con la realizzazione di grandi eventi aggreganti. Un'attività rivolta prioritariamente ai più giovani, anche in collaborazione con il mondo della scuola, nonché agli anziani che costituiscono una quota significativa della popolazione rimasta nei territori colpiti dal sisma. Un'azione avviata già nel 2017, che sarà prevalentemente attuata nel corso del 2018 e prioritariamente da professionisti operanti in regione, individuati tra gli organismi finanziati nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo.

Per quel che riguarda le **politiche per lo sport**, la scarsità di risorse destinate al settore, impone di concentrare le azioni sulla valorizzazione degli eventi che, avendo un richiamo nazionale e internazionale. Nel 2018 si procederà a verificare lo stato di avanzamento delle attività avviate e a condurre in collaborazione con il CONI regionale, sulla base di apposita convenzione già sottoscritta, un'azione sistematica di censimento e monitoraggio sul territorio regionale.

In attuazione della LR n.1/2016 sarà definito il **Programma annuale per le politiche giovanili**, per la definizione degli interventi operativi da adottarsi da parte di istituzioni, soggetti dell'associazionismo e privati, in una logica di integrazione di soggetti, competenze, risorse finanziarie, che dà attuazione al Piano triennale. In attuazione dell'art. 20 della legge regionale sarà attivato nel corso del 2018 **il portale regionale per i giovani**, un sistema informativo integrato con l'obiettivo di assicurare ai giovani l'accesso alle informazioni utili al proprio percorso di crescita, formazione e autonomia. Tale sistema sarà implementato con lo sviluppo di una redazione anche volta alla creazione di una comunità digitale di giovani.

## 2.4 Area Territoriale

Lo sviluppo sostenibile incrocia il tema della tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio con quello di un'economia efficiente nell'uso delle risorse, a basse emissioni di carbonio e resilienti ai cambiamenti climatici. Questo obiettivo richiede cambiamenti culturali e nuovi approcci imprenditoriali capaci di fare business nel rispetto dell'ambiente. Attuare strategie innovative di gestione dei rifiuti, dell'energia, dell'aria e di tutte le risorse ambientali, che al contempo preservino il capitale naturale, è la sfida da affrontare.

L'attività di manutenzione legislativa sul **Testo Unico in materia di edilizia ed urbanistica** (LR 13/2016) non potrà prescindere dal confrontarsi sia con la tematica del contenimento del **consumo di suolo**, sulla quale è stato messo a punto un disegno di legge statale attualmente oggetto di proposte di emendamento da parte delle Regioni e in discussione in Parlamento, sia con il processo di formazione e **definizione del Piano paesistico regionale (PPR)**. Entro la fine del 2018 se ne prevede la preadozione dopo una pausa determinata anche dai cambiamenti intervenuti nella riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo (MiBACT) con il quale la Regione Umbria elabora congiuntamente il Piano come previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per quanto riguarda il primo **Programma Strategico Territoriale (PST)** istituito dalla L.R. 1/2015, nel corso del 2018 saranno definiti i contenuti strategici del programma ai fini di una loro ampia diffusione e partecipazione con le rappresentanze economiche e sociali della regione.

Inevitabili sono le relazioni di queste attività con il processo di formazione ed attuazione della specifica normativa regionale per la **ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016**; attualmente un tavolo tecnico è al lavoro per la definizione di una proposta di articolato da presentare in tempi brevi alla Giunta regionale.

A fine febbraio 2018 è prevista la conclusione formale dell'emergenza sismica Centro Italia 2016. L'esperienza maturata in relazione a questo evento calamitoso e la riforma in corso di riordino della Protezione Civile a livello nazionale imporranno la riorganizzazione della Protezione civile regionale con la ridefinizione del ruolo istituzionale ed operativo.

Nel corso del 2018, con specifici interventi di tipo organizzativo e l'attivazione di collaborazioni/sinergie con i soggetti competenti in materia di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici troverà piena attuazione **la trasformazione del Centro Funzionale regionale in centro in "multirischio".**

Per quanto riguarda la **tutela e valorizzazione delle risorse idriche**, entro la fine del 2017 l'Assemblea legislativa dovrebbe approvare l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria (PTA. 2). Nel corso del 2018, pertanto, saranno progressivamente attivate le misure previste da tale Piano, secondo le tempistiche contenute nello stesso, al fine di proseguire con il risanamento e salvaguardia dei corpi idrici superficiali e sotterranei nonché dare una concreta risposta agli obblighi previsti dalla direttiva europea in materia di acque, superando le problematiche relative alle procedure di infrazione in corso. Nel corso del 2018, inoltre, si valuterà l'impatto degli eventi sismici sui sistemi idrogeologici della Valnerina, con particolare riferimento al tema dell'approvvigionamento idropotabile della regione. Saranno esaminati i bilanci delle strutture idrogeologiche e stimate le risorse idriche disponibili, per valutare l'impatto sui grandi sistemi acquedottistici in corso di realizzazione, che si approvvigionano da tali fonti.

La gestione dei **rifiuti**, fino ad ora caratterizzata da una eccessiva frammentazione territoriale e, soprattutto, da una pluralità di soggetti e contratti di servizio non allineati nei tempi, nei contenuti e nei prezzi, necessita di una **grande iniziativa di riorganizzazione ed ottimizzazione regionale** il cui compito spetta all'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico- AURI. Il primo e più importante compito dell'AURI è quello di conseguire tali obiettivi attraverso la formulazione di un efficace **piano di ambito regionale**.

Restano fermi gli indirizzi in materia di raccolta differenziata, ed il raggiungimento nel 2018 della quota regionale del 72,3% di raccolta differenziata va sempre di più associato ad una parallela diminuzione delle quantità smaltite in discarica. A questo proposito risulta strategico l'avvio, ad inizio 2018, **dei due nuovi impianti di trattamento di Belladanza di Città di Castello e di Casone di Foligno**, ma risulta anche essenziale disporre di nuovi investimenti che, recuperando ulteriore materia e/o energia, riducano il ricorso alla discarica. Uno specifico miglioramento da questo punto vista può derivare anche dalla ottimizzazione dei flussi regionali resa possibile dall'ottica unitaria con cui AURI potrà disciplinarli. La DGR n. 725/2017 ha individuato la possibilità di ricorrere ad impianti extra regionali allo scopo di allungare la vita utile delle discariche in attesa del completamento del processo di adeguamento impiantistico necessario per raggiungere la situazione ottimale e, in definitiva, i target a lungo termine stabiliti dalla normativa comunitaria (non più del 20% in discarica al 2030).

A supporto di questo sistema, inoltre, nel corso del 2018 saranno introdotte forme di **incentivazione tariffaria**, nonché regolamentato il **regime sanzionatorio**, in coerenza con il "Collegato ambientale 2015" in maniera da rafforzare incentivi e disincentivi ad una corretta gestione del ciclo dei rifiuti. L'attuazione del **Programma regionale di prevenzione e riduzione** della produzione dei rifiuti proseguirà con il sostegno alle Amministrazioni comunali per l'attivazione di sistemi di **tariffazione puntuale**, con l'avvio della messa in funzione dei primi **centri di riuso**, la cui realizzazione dovrà completarsi nel corso del 2018, nonché con iniziative disseminative di **comunicazione ambientale** e di sensibilizzazione.

Per quel che riguarda la **qualità dell'aria**, nonostante l'inventario regionale delle emissioni censisca una diminuzione dell'immissione in aria dei principali inquinanti, continuano a registrarsi superamenti dei limiti di legge in varie località regionali e soprattutto nella conca ternana. Nel corso del 2018, anche sulla base dei risultati della Relazione intermedia di Vas (approvata con DGR n. 87 del 1/02/2016), si procederà **all'aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)** con l'individuazione di misure più efficaci e maggiormente idonee a riportare i valori delle concentrazioni degli inquinanti entro i limiti di legge, obiettivo che verrà perseguito anche attraverso l'adozione di specifiche linee di indirizzo e regolamenti per l'attuazione delle misure previste nel Piano. Attraverso un **accordo con il Ministero dell'Ambiente** si procederà alla sigla di un protocollo rivolto al risanamento della Conca Ternana attraverso l'attuazione congiunta di interventi volti a ridurre le emissioni prodotte localmente nei settori del riscaldamento domestico a biomasse, dei trasporti e dell'industria.

Il tema del **potenziamento e della riorganizzazione del trasporto pubblico locale** e della necessità di mettere in campo servizi "appetibili" che incentivino la sostituzione del mezzo privato con il mezzo pubblico sarà determinante nella redazione del Piano di Bacino Unico regionale che dovrà essere approvato nel 2018. Nel corso del 2018, per quanto riguarda **i servizi di trasporto ferroviario**, quelli di Trenitalia sono garantiti fino alla fine del 2020 e quelli di Busitalia Sita Nord srl sono garantiti fino al 31 dicembre 2019. Nel 2018 si verificherà la possibilità amministrativa di prolungare gli affidamenti, condizionandoli ad adeguati investimenti e, nel caso di Trenitalia, alla garanzia dell'accesso alla linea Orte Roma.

Nel corso del 2018, si procederà inoltre all'indizione del bando di gara per **l'affidamento dei servizi su gomma e lacuali**; uno degli elementi prioritari che caratterizzerà tale bando riguarderà l'inserimento di servizi che potranno essere a disposizione dei cittadini-pendolari in forma più elastica ed ecologica rispetto all'offerta attuale (servizi a chiamata, incentivi alla mobilità alternativa).

Fino ad alcuni anni fa, in Umbria, si è molto investito **in infrastrutture per la mobilità** con l'obiettivo di superare l'isolamento storico del nostro territorio: investimenti per lo più finanziati dal Governo nazionale a cui la Regione ha contribuito principalmente per gli aspetti programmatici, di vigilanza e monitoraggio. Nel corso del 2018 sarà necessario definire il nuovo quadro delle **priorità delle infrastrutture stradali e ferroviarie di interesse nazionale**, attraverso l'aggiornamento dell'Intesa Generale Quadro che prevede anche la possibilità di retrocedere ad ANAS alcune strade regionali e provinciali, ricomprese e strategiche nel reticolo nazionale. Proseguirà in particolare **l'attività per definire la localizzazione di una nuova stazione sulla tratta AV della Roma-Firenze** che consentirà ai cittadini umbri di utilizzare tale rete con maggiore facilità.

Nel corso del 2018 proseguiranno le attività già in essere, connesse al completamento delle azioni propedeutiche alla realizzazione di alcune strade di interesse regionale (in prevalenza progettazione, assegnazione di finanziamenti, definizione di aspetti contrattuali) in raccordo con i soggetti attuatori e con particolare riferimento all'adeguamento della SR 220 Pievaiola, alla variante alla SR 71 a Castiglione del Lago e alla realizzazione della strada d'accesso all'Ospedale di Pantalla.

Inoltre, grazie ai contributi pubblici già disponibili, saranno avviate le procedure per il **completamento della E78 con l'adeguamento del tratto umbro** e saranno eseguiti interventi di I Stralcio e strada di accesso alla galleria della Guinza; saranno infine attuati gli interventi sulla SS 685 Spoleto-Acquasparta con particolare riferimento al 1° stralcio Madonna di Baiano-Fiorenzuola.

La progressiva **riduzione delle risorse finanziarie** da destinare alle infrastrutture viarie ha impattato significativamente sulla possibilità di programmare **interventi di manutenzione ordinaria delle strade**, determinando un progressivo deterioramento delle stesse. Nel corso dell'anno si lavorerà pertanto alla predisposizione e all'attuazione di un Programma di manutenzione straordinaria della viabilità regionale e provinciale.

Per quanto riguarda la **rete ferroviaria Ferrovia Centrale Umbra (FCU)**, nel corso del 2018 proseguiranno i lavori di manutenzione straordinaria, di ammodernamento e di adeguamento dei sistemi di sicurezza previsti dalle disposizioni nazionali, al fine di rendere tale tratta consona ad essere interoperabile con il resto della rete gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI spa).

L'uso **razionale ed efficiente dell'energia**, nonché la sostituzione delle fonti energetiche tradizionali con le rinnovabili, sono priorità nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio e non dipendente dai combustibili fossili oltre che essere stimolo per una crescita sostenibile ed inclusiva.

Nel panorama nazionale l'Umbria ha raggiunto importanti successi sia in termini di produzione di energia da FER sia in termini di razionalizzazione dei consumi. L'Amministrazione regionale, nell'intento di allinearsi con successo agli obiettivi europei declinati per il 2030 e il 2050, oltre a confermare il necessario incremento delle fonti rinnovabili, sostiene e promuove l'efficientamento energetico quale uso razionale dell'energia associata ad interventi che conseguano una riduzione del fabbisogno energetico.

**L'efficienza energetica** rappresenta la misura principale individuata dalla **Strategia Energetica Ambientale Regionale 2014-2020** (SEAR 14-20), il cui percorso di approvazione è in corso. Con le risorse del POR FESR 2014 -2020 Azione "Smart Buildings" verranno **attuati gli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici**, selezionati con i bandi emanati ed individuati sulla base di criteri tecnici finalizzati al conseguimento del miglior rapporto costo/beneficio. Di particolare rilevanza sono gli interventi di trasformazione degli edifici esistenti in "edifici ad energia quasi zero - Nzeb", ossia di strutture caratterizzate da bassissimi fabbisogni energetici, soddisfatti per la quasi totalità da fonti energetiche rinnovabili, e da elevatissime prestazioni energetiche. La realizzazione di tali interventi, in coerenza con la Direttiva 2010/31/UE, il Dlgs 102/2014 e il Piano Energetico Nazionale, consentirà, oltre alla minimizzazione dei consumi e dei costi energetici, di conseguire benefici ambientali in termini di riduzione di gas climalteranti e inquinanti.

Per massimizzare le risorse disponibili e per realizzare un maggior numero di interventi di efficientamento energetico, sarà promosso, in collaborazione con il GSE, l'accesso alle diverse forme di finanziamento e incentivazione nazionali garantendo alle Amministrazioni pubbliche umbre il **supporto tecnico amministrativo**.

Inoltre, con la riprogrammazione del POR FESR, a seguito della crisi sismica 2016, saranno attivati **interventi di efficientamento energetico integrati con interventi di miglioramento sismico** da realizzarsi prioritariamente sugli edifici scolastici.

## 2.5 Area sanità e sociale

Il benessere di una comunità è un concetto multidimensionale, che investe in modo considerevole la questione della salute e dell'inclusione sociale. Diviene dunque cruciale proseguire e rafforzare l'impegno della Regione – che vanta una tradizione di risultati eccellenti in termini di risposta ai bisogni sanitari e sociali e di efficienza gestionale nei sistemi sanitario e sociale – per mantenere e rafforzare il proprio sistema di welfare regionale. Il principale atto di programmazione sanitaria regionale (**Piano Sanitario regionale 2018/2020**) vedrà nel 2018 concludersi la fase partecipativa prevista dalle disposizioni vigenti sulla proposta approvata dall'esecutivo regionale.

### Area della Prevenzione

Il Piano regionale della prevenzione 2014-2018 consta di 65 progetti distribuiti nei 10 programmi finalizzati ad incidere sui principali determinanti di salute – a partire da corretti stili di vita – e sul potenziamento delle azioni di sanità pubblica (vaccinazioni e screening). In tema di vaccinazioni è stato elaborato il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019" (PNPV). Inoltre la legge n. 119 del 31.07.2017 ha introdotto nuove disposizioni in materia di prevenzione vaccinale e di estensione dell'obbligatorietà, con l'obiettivo di migliorare i livelli di copertura vaccinale raggiunti negli ultimi anni in Italia.

Circa le campagne di screening per il 2018 si evidenzia:

- lo screening per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina sarà realizzato secondo la seguente modalità: a). Pap-test su strato sottile ogni tre anni nelle donne tra i 25 e i 29 anni; b). test HPV primario di screening ogni cinque anni nelle donne tra i 30 e i 64 anni;
- **l'attivazione dello screening cardiovascolare**, rivolto alla popolazione sana, di ambedue i sessi, di età compresa tra i 45 ed i 59 anni.
- **studio sperimentale per la prevenzione del cancro allo stomaco su aree ad alta intensità epidemiologica.**

Alla luce di quanto sopra esplicitato il Piano regionale della prevenzione dovrà essere rimodulato, spostando in capo alle Aziende Sanitarie regionali la realizzazione dei progetti.

### Area assistenza distrettuale

I dati epidemiologici evidenziano un sensibile incremento delle **patologie croniche, più spiccato in Umbria rispetto ad altre regioni**, destinato ad aumentare ulteriormente nei prossimi decenni. Per tale finalità alla macro area dell'Assistenza distrettuale dovranno essere dirottate nuove risorse. Tale scelta strategica, in linea con i recenti interventi normativi e di programmazione adottati a livello nazionale, implica una profonda riorganizzazione della rete dei servizi territoriali.

Una prima direttrice d'intervento riguarderà **l'attuazione di quanto previsto dal nuovo Accordo Integrativo Regionale** - Riorganizzazione della Medicina Generale e Continuità Assistenziale H 24 - sottoscritto dalla parte pubblica e dalle OO.SS. di categoria in data 27.07.2017. Il predetto Accordo ha previsto la costituzione delle AFT, forme organizzative mono-professionali che perseguono obiettivi di salute e di attività definiti dall'Azienda, secondo un modello-tipo coerente con i contenuti dell'ACN. L'attuazione del modello previsto dall'Accordo implica la necessità di riorganizzare la rete della Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica). È prevista la istituzione di Centrali Operative Territoriali (COT), di norma non più di due per Azienda Sanitaria che, collocate presso le sedi della Continuità Assistenziale, durante l'orario notturno, diurno festivo e prefestivo, anche infrasettimanale e fornita della dotazione tecnologica analoga a quella della Centrale Operativa 118 e collegata ai numeri 116117, quando attivati, effettuano attività di triage per garantire la continuità assistenziale.

Una seconda direttrice d'intervento vedrà **la graduale attuazione di quanto previsto dal Piano Regionale della Cronicità**, il cui documento di sintesi è stato approvato con DGR 28.07.2017, n. 902). Il recepimento a livello regionale dei principi riportati nel Piano Nazionale della Cronicità implica una nuova cultura del sistema salute, a partire dallo sviluppo della medicina di genere per garantire equità e appropriatezza della cura, dall'**offerta di servizi sanitari integrati**, dalla **piena valorizzazione della rete assistenziale** con la **flessibilità dei modelli organizzativi e operativi** ed un **approccio integrato sin dalle fasi iniziali della presa in carico.**

Il presupposto fondamentale a tale linee di azione sarà **il potenziamento del sistema informatico territoriale** che consenta ai MMG ed ai medici di CA di poter disporre dei dati sanitari relativi a ciascun paziente della AFT di appartenenza, anche implementando il Fascicolo sanitario elettronico.

Proseguiranno le azioni di **contrasto al gioco d'azzardo patologico** secondo il "Piano regionale 2017-2018 per la prevenzione, cura e riabilitazione del disturbo da gioco d'azzardo", approvato con DGR 764/2017. In particolare sarà ottimizzata l'organizzazione e l'utilizzo delle risorse attraverso **l'attuazione del nuovo sistema di governance** previsto dal Piano.

In tema di **non autosufficienza** il "Protocollo d'intesa sugli interventi del Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA) 2017-2019" tra Regione Umbria e ANCI Umbria e OO.SS., in fase di sottoscrizione, prevede l'integrazione del FRNA per l'anno 2017 (per 11,634 milioni di euro, cifra presunta in attesa della ripartizione del Fondo) - in parte vincolato per il sostegno alle gravissime disabilità (40%) - con risorse relative al Programma Operativo (PO) Umbria FSE 2014-2020, per la realizzazione di 1.000 progetti assistenziali personalizzati, per l'importo di 3 milioni di euro finalizzati al mantenimento delle persone anziane e delle persone con disabilità nel proprio domicilio.

### **Area assistenza ospedaliera**

Il modello organizzativo dell'assistenza ospedaliera è fondato sul principio di integrazione delle Aziende Ospedaliere universitarie di Perugia e Terni e di queste con gli Ospedali di territorio, basata sulla definizione dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA). Nel corso del 2018 si continuerà ad applicare quanto previsto dal predetto provvedimento grazie anche alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa tra Aziende sanitarie regionali per lo svolgimento da parte di equipe di professionisti delle Aziende Ospedaliere o Aziende territoriali di attività presso i Presidi Ospedalieri aziendali e nello specifico:

- AO Perugia – USL Umbria 1/USL Umbria n. 2: attività di Chirurgia pediatrica e di Oculistica presso l'Ospedale di Assisi; attività di Ortopedia e Otorino presso l'Ospedale di Pantalla; attività di Ortopedia presso l'Ospedale di Castiglione del Lago; attività di Chirurgia pediatrica presso l'Ospedale di Spoleto; attività di Radioterapia intraoperatoria presso l'Ospedale di Foligno;
- AO Terni – USL Umbria 2: attività di Neurochirurgia e Oncologia presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 2; attività di Riabilitazione cardiologica presso l'Ospedale di Amelia; attività di Radioterapia e Neuroradiologia presso l'Ospedale di Spoleto; attività di Chirurgia vascolare, maxillo facciale, Chirurgia ambulatoriale, Day Surgery presso l'Ospedale di Narni-Amelia;
- USL Umbria 1 - USL Umbria n. 2: attività di Chirurgia Plastico ricostruttiva presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 2; attività di Neurologia riabilitativa presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 1.

Proseguirà l'integrazione anche con le regioni di confine, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa Regione Umbria, Marche Toscana (D.G.R. 626/2016) sottoscritto il 15.06.2016. In attuazione del Protocollo è in corso l'iter per l'attivazione del **Numero unico emergenza N.U.E. 112**, con previsione di una centrale operativa unica per Umbria e Marche e una per la Toscana e di backup funzionale incrociato; il progetto presentato al Ministero dell'Interno, sarà formalizzato con provvedimento regionale e sottoscritto entro l'anno corrente e nel 2018 si provvederà a dare attuazione all'accordo.

Sempre in base al Protocollo e con la finalità del previsto **potenziamento della rete dell'emergenza urgenza** sono in corso le attività per **l'Accordo con la Regione Marche per l'Elisoccorso**, che dovrà essere formalizzato e sottoscritto nel 2018. È già in vigore infatti una convenzione tra le Regioni Marche ed Umbria, che occorrerà ridefinire, anche in base alla necessità di garantire il volo notturno, con la necessità di individuare le elisuperfici, specie nelle zone di confine come l'Orvietano, la zona del Lago Trasimeno e la Valnerina. È prevista nel 2018 la progettazione **degli interventi di ricostruzione / riqualificazione / ristrutturazione dei P.O. di Norcia e Cascia**, danneggiati a seguito degli eventi sismici del 2016

### **Programma degli investimenti in sanità.**

Nel corso dell'anno 2018, vengono individuate le seguenti priorità:

- completamento degli interventi di messa a norma e potenziamento tecnologico finanziati con l'Accordo di Programma ex art. 20 L. 67/88 del 05.03.2013, tra cui risultano gli interventi di riqualificazione relativi agli Ospedali di Castiglione del Lago e alla Casa della Salute di Città della Pieve, oltre al potenziamento tecnologico dell'area distrettuale del Lago Trasimeno;
- proseguimento delle procedure per la realizzazione dell'Ospedale Narni e Amelia, finanziato con l'Accordo di Programma ex art. 20 L. 67/88 del 05.03.2013;
- ultimazione delle procedure di ammissione a finanziamento degli interventi finanziati con l'Accordo di Programma ex art. 20 L. 67/88 del 12.12.2016. L'Accordo prevede il finanziamento di n. 36 interventi (dei quali n. 12 sono relativi ad opere di edilizia sanitaria) per un importo complessivo di € 33.623.847,03, comprensivo di € 30.567.975,13 di finanziamento statale, € 1.608.840,80 di finanziamento regionale e € 1.447.031,10 di finanziamento aziendale/altro.

Sul versante della **Sanità digitale**, continuerà l'implementazione del **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**. Da una rapida ricognizione dello stato di informatizzazione e standardizzazione dei sistemi delle Aziende sanitarie regionali, e sulla base dei lavori dei gruppi interregionali istituiti ad hoc, l'intento è quello di ampliarne i contenuti con i seguenti documenti sanitari: prescrizioni di specialistica e di farmaceutica, verbale di pronto soccorso, lettera di dimissioni ospedaliere e referti RIS.

Dopo la fase di sperimentazione con il coinvolgimento di alcuni MMG, da inizio dicembre 2017 si avvierà il passaggio alla fase a regime coinvolgendo gradualmente tutti i medici di medicina generale e della continuità assistenziale della regione. Per il 2018 è prevista la progettazione e l'integrazione tra sistema FSE e i sistemi aziendali che producono la suddetta documentazione su tutto il territorio regionale.

In tema di **politiche del welfare**, proseguiranno anche per l'anno 2018 le **azioni conseguenti all'adozione del nuovo Piano sociale regionale**; in attuazione ai principi nello stesso esplicitati.

Anche grazie alla messa a regime del sistema informativo regionale e zonale integrato (SISO), verranno attuate le attività volte al superamento della **condizione di povertà estrema e di emarginazione** con la prosecuzione delle misure di contrasto alle povertà rivolte alle famiglie in condizioni economiche disagiate **Misure SIA – Sostegno all'Inclusione Attiva e SIAPiù**, con la quale la Regione Umbria (DGR n. 319 del 29/03/2016) ha ampliato la platea dei destinatari rispetto al SIA.

Il Dlgs di attuazione della legge sul contrasto della povertà, il riordino delle prestazioni di natura assistenziale e il rafforzamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali (legge 15 marzo 2017, n. 33) introduce, a **decorrenza dal 1° gennaio 2018, il Reddito di inclusione (ReI)**, quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale a vocazione universale. Nella prima fase, il REI sarà riservato a una platea molto ampia, anche se non esaustiva delle persone in povertà. Sono le fasce di popolazione individuate tra le più bisognose, in continuità con il SIA e l'ASDI (Assegno di disoccupazione), che il REI andrà a sostituire in via espansiva.

Nel corso del 2018 proseguirà l'attuazione delle e **misure previste dal POR FSE 2014-2020** riconducibili alle aree di intervento storicamente interessate dal welfare regionale, ed in particolare:

- azioni per i minori, disabili e anziani, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza;
- innovazione degli uffici della cittadinanza;
- mediazione familiare;
- invecchiamento attivo;
- azioni dedicate esclusivamente alle cinque città ricomprese nel programma Agenda urbana (Centri famiglia, punti ascolto giovani, servizi educativi territoriali di comunità e innovazione sociale).

Con DGR 181/2017 e DGR 1151/2017 la Giunta regionale ha individuato gli elementi di innovazione sociale distintivi per il territorio regionale umbro, le aree di intervento ed i settori rilevanti nell'attuazione delle misure previste dal POR FSE Asse inclusione sociale e lotta alla povertà. Le azioni di **innovazione sociale** che dovranno essere implementate nel territorio regionale saranno volte a stimolare **la sperimentazione di innovazioni sociali nella gestione dei servizi territoriali rivolti all'inclusione sociale e al welfare comunitario**. Le misure sono rivolte alle imprese sociali e alla rete dei soggetti del terzo settore e la procedura di selezione dei progetti inizierà nel 2018 con procedure ad evidenza pubblica. La somma complessivamente destinata a tale azione a regia regionale è pari ad euro 7.766.448,00 a valere sia su risorse POR FSE che POR FESR.

Per quanto riguarda invece **l'area sanitaria e sociosanitaria** non sono stati approvati gli atti della Giunta regionale relativi alla determinazione dei requisiti minimi per strutture sanitarie e socio-sanitarie per minori, ad eccezione della DGR del 29.12.2015, n. 1622, che, nell'allegato a) "Classificazione delle strutture extraospedaliere residenziali e semi-residenziali per persone disabili in base alle caratteristiche tecnico-organizzative e all'intensità assistenziale", classifica due strutture per disabili minori, ovvero RD3.1 Centro Socio-Riabilitativo ed educativo Residenziale per disabili minori e RD3.2 Centro Socio-Riabilitativo ed educativo Semiresidenziale per disabili minori. Nel corso del 2018 occorrerà quindi "rivedere" quanto stabilito dalla predetta DGR al fine di armonizzare e completare il quadro normativo di riferimento anche alla luce del nuovo Regolamento 6/2017 sopra menzionato.

È prevista inoltre la **revisione del RR 16/2012**, recante "Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale e semiresidenziale per le persone anziane autosufficienti" e del **RR 4/2014**, recante "Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio assistenziali a carattere residenziale per le persone adulte in situazione di disagio e marginalità sociale".

In considerazione del permanere delle condizioni di parziale disagio dovuto alla fase di ricostruzione post terremoto verranno elaborati anche per il 2018 **progetti per interventi di assistenza sociale** calibrati in base alle esigenze delle popolazioni colpite.

### 3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

#### 3.1 Il contesto economico finanziario e l'impatto delle manovre statali

Il contributo al risanamento dei conti pubblici del comparto Regioni negli ultimi 8 anni è stato molto pesante e ha inciso profondamente sui bilanci regionali che, stante la quasi inesistente flessibilità, non consentono più apprezzabili margini di manovra.

La spesa primaria regionale, a differenza di quella delle amministrazioni centrali, si è ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale sempre minore sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione (dal 5,3% del 2009 al 4,5% nel 2012). A differenza di quella delle amministrazioni centrali dove la riduzione della spesa primaria è stata sola del 12% con una incidenza, invece, del 24%.

Nel solo anno 2016 le Regioni Ordinarie hanno concorso al risanamento con un avanzo (rispetto all'equilibrio di bilancio) di ben 2,2 miliardi per un miglioramento dell'indebitamento netto pari a circa 4 miliardi considerando anche i maggiori risparmi dal passaggio dal metodo patto di stabilità al pareggio di bilancio (ulteriore miglioramento oltre alle manovre di finanza pubblica che non è stato compensato al comparto).

La legge statale di bilancio 2017 (L. n. 232 del 11/12/2016), insieme alle passate manovre di finanza pubblica, prevede un contributo delle regioni ai saldi di finanza pubblica di (vedi tabella 1):

- 10,34 miliardi per il 2017;
- 12,34 miliardi per il 2018;
- 14,12 miliardi per il 2019.

Ciò in un contesto dove le Regioni hanno l'obbligo del pareggio di bilancio in termini strutturali, anzi di avanzo, già dalla legge di stabilità 2015, mentre per l'amministrazione centrale l'obbligo scatta solo dal 2019. Le intese Stato-Regioni succedutisi nel tempo (26 febbraio 2015, 11 febbraio 2016 e 23 febbraio 2017), concernenti la definizione del taglio sulle regioni ordinarie per il periodo 2015-2017 hanno previsto una copertura pluriennale del contributo attraverso la riduzione del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018, facendo rimanere a carico delle regioni 2,691 miliardi per il 2017, 2,694 miliardi per il 2018 e 2,696 a partire dal 2019.

Nell'intesa del 23 febbraio 2017 è stato concordato che, per il 2017, il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, pari a 2,691 miliardi, sia effettuato, da punto di vista del saldo netto da finanziare, attraverso la riduzione di altrettanti trasferimenti statali.

Secondo tali intese l'evoluzione del fabbisogno sanitario nazionale viene rideterminato in 113 miliardi per il 2017, 114 per il 2018 e 115 per il 2019 (vedi Tabella seguente).

#### 3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2018-2020 e la manovra di bilancio 2018

La chiusura anticipata della manovra di finanza pubblica per il 2017 a seguito del cambio di Governo ha lasciato in sospenso alcune problematiche di natura finanziaria che continuano ad impattare in maniera fortemente negativa sulle finanze regionali.

Continua a sussistere la criticità relativa alla **difficoltà di utilizzo dell'avanzo vincolato** che sta penalizzando oltre ogni misura gli enti pubblici territoriali (Regioni), rispetto agli enti pubblici non territoriali dove, invece, tale problematica non esiste, stante una inspiegabile asimmetria delle norme.

Ciò, insieme, all'introduzione di un procedimento eccessivamente complesso in termini di possibilità di indebitamento, sta determinando un blocco sostanziale degli investimenti, in palese ed evidente contraddizione con gli intendimenti del Parlamento e del Governo che, invece, sono tutti proiettati verso un "rafforzamento degli investimenti pubblici". Le **difficoltà di utilizzo dell'avanzo, tra l'altro, rallentano pesantemente l'attuazione dei Programmi operativi regionali dei fondi strutturali** con il rischio della mancata attivazione delle risorse comunitarie destinabili alle politiche di sviluppo della regione.

Anche la mancata risoluzione dei problemi di **riordino istituzionale delle province** e delle città metropolitane, in attuazione della legge 56/2014, impattano in maniera fortemente negativa sulle Regioni.

Le Regioni si sono già fatte carico di riallocare - pur senza il doveroso finanziamento delle stesse da parte dello Stato, come sancito dalla Corte Costituzionale, con Sentenza n.205/2016, che prevede il riversamento

agli enti subentranti dei correlati risparmi - le funzioni "non fondamentali" di Province e città metropolitane con evidenti ed ulteriori criticità finanziarie nei bilanci regionali già pesantemente colpiti dalle varie manovre statali di contenimento.

In questo scenario si è poi inserita la disposizione all'articolo 39, del DL 50/2017, passibile di impugnativa costituzionale, i cui effetti rischiano di compromettere definitivamente i già precari equilibri del sistema del trasporto pubblico regionale. Esso stabilisce, infatti, che, per il quadriennio 2017-2020, una quota del 20 per cento del Fondo per il finanziamento del Trasporto Pubblico locale è riconosciuta alla regione a condizione che la stessa entro il 30 giugno di ciascun anno abbia certificato - mediante intesa in sede di Conferenza unificata da raggiungere entro il 10 luglio di ciascun anno - l'avvenuta erogazione a ciascuna provincia e città metropolitana del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite, in conformità alla legge regionale di attuazione dell'Accordo sancito tra Stato e regioni in sede di Conferenza unificata dell'11 settembre 2014. Il 20% del Fondo trasporti per la nostra Regione ammonta a circa 20 milioni di euro (960 milioni a livello nazionale) e non può essere sostituito con risorse alternative del bilancio regionale.

Le **nuove regole contabili**, inoltre, conseguenti al processo di armonizzazione contabile, stanno producendo, attraverso l'obbligo di accantonamento di somme, effetti restrittivi su bilanci la cui flessibilità è ormai prossima allo zero.

In sede di rendiconto 2016, in applicazione dei nuovi principi contabili, sono stati costituiti accantonamenti per circa 72 milioni di euro (21 nel 2015) a titolo di fondo crediti dubbia esigibilità, fondo rischi legali, fondo concessione moratorie ed altri.

Ciò se da un lato garantisce una certa solidità del bilancio regionale, dall'altro sottrae risorse allo svolgimento delle varie politiche regionali.

Il **blocco della leva fiscale** per il 2017, stabilita dalla legge di bilancio n. 232 del 11/12/2016, contribuisce ad una "stagnazione" delle entrate.

In tale contesto, fortemente critico per gli effetti finanziari già in atto e eccessivamente nebuloso ed indeterminato per gli sviluppi futuri appare estremamente problematico una puntuale definizione della manovra di bilancio regionale per il periodo 2018-2020.

Al netto della rideterminazione, come sopra illustrato, del fondo sanitario nazionale, infatti, i tagli sui bilanci regionali, derivanti dalle manovre già in essere, appaiono, in assenza di una auspicabile modifica, **difficilmente sostenibili per il bilancio della nostra regione.**

Le Regioni hanno già avviato tavoli di confronto con il Governo con l'auspicio di rendere compatibili le (condivisibili) esigenze di una politica di bilancio, in linea con i requisiti del piano europeo di stabilità e crescita, con le altrettanto condivisibili esigenze di sostegno alle politiche regionali, soprattutto rivolte all'incremento degli investimenti, al fine di contribuire, come comparto regioni, ad una auspicabile ripresa economica del paese.

L'azione della regione, quindi, anche per i prossimi anni, in coerenza con il passato, **dovrà mantenere un profilo prudenziale di contenimento, risparmio e rigore, rafforzando l'opera di razionalizzazione e contenimento delle spese, già in atto da alcuni anni e privilegiando interventi di natura prioritaria e qualificanti.**